



La Daunia Felice

GIOVANNI PAISIELLO



Lombardi • De Liso • Dordolo • Zanasi



Collegium Musicum del Conservatorio U. Giordano di Foggia

FEDERICO GUGLIELMO

Grateful thanks to:
Conservatorio U. Giordano di Foggia:
Dott. Antonio Vitulli, *President*
M° Mario Rucci, *Director*

Conservatorio di Musica
"Umberto Giordano"



Alta Formazione
Artistica e Musicale

Ministero dell'Università e della Ricerca



COMUNE DI FOGGIA

CDS 516 
DIGITAL LIVE RECORDING

GIOVANNI PAISIELLO

(Taranto, May 1740 - Naples, June 1816)

la Daunia Felice

Festa Teatrale, posta in musica espressamente per l'Illustrissima Università
della Città di Foggia l'anno 1797 nell'occasione della Benedizione Nuziale di S.A.R.
il Principe ereditario Francesco di Borbone e di S.A.R. la Principessa ereditaria
Maria Clementina d'Austria

Libretto by Francesco Saverio Massari - Critical edition by Federico Guglielmo

Cerere (*soprano*)

Donatella Lombardi

Pale (*alto*)

Marina De Liso

Vertumno (*tenor*)

Luca Dordolo

Cassandro (*baritone*)

Furio Zanasi

Collegium Musicum

del Conservatorio U. Giordano di Foggia

(on original instruments)

FEDERICO GUGLIELMO

CONDUCTOR

1	- <i>Sinfonia</i>	4:57
2	- <i>Recitative</i> : "Ove siam? Che sarà?" (Cerere/Pale/Vertumno)	0:57
3	- <i>Acc. Recitative</i> : "D'un fremito indistinto" (Cerere)	2:28
4	- <i>Aria</i> : "M'aggio smarrita nel fiero periglio" (Cerere)	5:13
5	- <i>Recitative</i> : "Deh rompiam le dimore" (Vertumno/Cerere/Pale)	2:09
6	- <i>Aria</i> : "Care sponde" (Pale)	5:00
7	- <i>Recitative</i> : "Troppo, anch'io lo comprendo" (Vertumno)	1:22
8	- <i>Acc. Recitative</i> : "Osserva, ognuno corre" (Vertumno)	1:33
9	- <i>Aria</i> : "Lo sdegno e il favore di sorte incostante" (Vertumno)	4:50
10	- <i>Recitative</i> : "Odimi: a venir teco" (Pale/Vertumno)	0:45
11	- <i>Acc. Recitative</i> : "Ma parmi: oh stelle!" (Pale/Cerere)	2:30
12	- <i>Chorus</i> : "Come i germi al tronco intorno"	0:56
13	- <i>Recitative</i> : "O al ciel dilette" (Cassandro/Cerere/Pale/Vertumno)	2:11
14	- <i>Aria</i> : "D'alte faville accesa" (Cassandro)	9:00
15	- <i>Acc. Recitative</i> : "Uditemi, gli accenti frenar non so" (Cassandro)	1:53
16	- <i>Recitative</i> : "Sia ver? Voi stesse ..." (Pale/Cassandro/Cerere)	1:38
17	- <i>Acc. Recitative</i> : "Lunga stagion" (Cassandro/Cere/Pale/Vertumno)	3:44
18	- <i>Quartet</i> : "Nel tumulto in cui mi trovo" (Cerere/Pale/Vertumno/Cassandro)	4:36
19	- <i>Chorus</i> : "Sposi eccelsi il vostro ardore sia costante"	2:01
20	- <i>Chorus</i> : "Ed il ciel mill'anni e poi"	0:42
21	- <i>Finale</i> : "Ed il ciel mill'anni e poi"	5:09

Running time ➤ 63:34

L'ultima festa dell'*Ancien Régime*

La *Daunia Felice* di Paisiello fu rappresentata a Foggia il 25 giugno del 1797, in occasione delle nozze fra il Principe ereditario al trono di Napoli, Francesco e l'arciduchessa Maria Clementina d'Austria. Quello delle nozze regali fu indubbiamente uno degli avvenimenti più importanti nella storia della città di Foggia e della Capitanata. Infatti per l'occasione giunsero a Foggia, permanendovi per oltre due mesi (più precisamente dal 14 aprile al 26 giugno 1797), Ferdinando IV e Maria Carolina con tutta la corte borbonica. Tutto questo in un momento particolarmente drammatico per le vicende del Regno, e cioè nel periodo fra la pace di Parigi e quella di Campoformio e nel pericoloso avvicinarsi della tempesta rivoluzionaria. È il periodo che vede il Regno di Napoli — obbligato alla pace da Napoleone — attendere con ansia e spiare gli eventuali passi falsi del nuovo dio della guerra, impegnato nella campagna contro l'Austria, rivolgerà ancora il suo appetito all'Italia e a Napoli, le giornate in cui si aspetta ansiosi il ritorno dei 4 reggimenti napoletani rimasti bloccati nel nord Italia; sono infine le giornate in cui la corte, l'esercito, la diplomazia del reame sono impegnate fino allo spasimo con le altre cancellerie europee nel gioco della pace e della guerra. Ebbene queste giornate, la corte ed il governo borbonico le vissero a Foggia. Ed in questa città convennero, coi sovrani e la corte, il fior fiore dell'esercito e della diplomazia, tutti i più alti dignitari del Regno e gran parte della nobiltà.

La Daunia Felice è stata composta da Paisiello presumibilmente proprio fra l'aprile ed il giugno del 1797. Fu una composizione di notevole importanza per il compositore pugliese che ne diresse personalmente la rappresentazione che ebbe luogo alla presenza dei sovrani, della famiglia reale, della

corte e di una ristretta elite di pubblico della città. La scelta dello spazio in cui allestire la Festa Teatrale cadde su Palazzo Dogana, essendo l'unico teatro esistente a quei tempi a Foggia piuttosto piccolo e malandato. Del resto la sede della Dogana, che era stata posta a disposizione degli augusti ospiti dal Governatore Gargani, era stata invece per l'occasione completamente rimessa a nuovo e ristrutturata. La rappresentazione si tenne nel cosiddetto Salone delle Feste, pure citato da Ferdinando IV nel suo diario, un luogo abbastanza spazioso e su un palcoscenico improvvisato. Seguendo il libretto - pure pesantemente emendato da Paisiello e scritto dal foggiano Francesco Saverio Massari (1750-1807) - l'apparato scenografico previsto era certamente di notevole impegno; si pensi alla scena fissa, nella quale doveva essere raffigurato il Gargano col Tempio di Apollo, la rada di Manfredonia, gli eserciti accampati, l'apparire in cielo dei colori dell'iride, e poi ancora i movimenti delle comparse, con il coro dei "geni" (della stirpe borbonica?) e la presenza di ben 4 interpreti. Insomma l'impegno sia musicale che scenografico doveva andare ben oltre il semplice "pretesto" per augurare felicità agli sposi. Quanto di questo poté essere realizzato nel non certo ampio e comunque improvvisato palcoscenico di Palazzo Dogana? Quale cura avranno poi avuto scenografia e coreografia? Nessuna risposta è stato possibile dare a tali domande, ma tutto lascia supporre certamente qualcosa di minor tono rispetto a quanto richiesto dal librettista. Quanto all'orchestra - utilizzata anche per la cerimonia religiosa alla Cattedrale - deve essere stata l'orchestra da camera della Dogana stessa, anche se rinforzata nella circostanza da strumentisti provenienti da Napoli (si pensi in particolare alle 2 parti di violino concertanti richieste nell'Aria di Cassandro) e così composta: 4 violini primi, 3 violini secondi, 1 viola, 1 violoncello, 1 basso, ed i fiati come previsto dalla partitura. L'azione dell'opera, "*componimento drammatico*" come lo definisce l'autore, si svolge nella rada di Manfredonia, e cioè nella baia ove approdò la nave che portava Maria Clementina d'Austria.

I protagonisti dell'opera sono quattro: due donne e due uomini. È anche qui trasparente il simbolismo dei personaggi: Cerere rappresenta la Daunia agricola, frumentaria; Pale, dea dei pastori, la Daunia pastorale; Vertumno, dio della frutta infine l'ortofrutticoltura: è la Daunia feconda che è in scena per i suoi re! Al quarto personaggio, Cassandro, spetta il compito di vaticinare il fausto futuro della dinastia. All'apertura del sipario nella scena è in atto un tremendo temporale, con rimbombo di tuoni, fulmini, venti impetuosi che fanno vacillare il tempio di Apollo tra il clamore di turbe di popolo che accorrono verso la spiaggia al suono di strumenti militari. L'autore si riprometteva con questa scena apocalittica di rievocare evidentemente lo sconvolgimento causato dalle truppe napoleoniche in Italia e bisogna dire che certamente il richiamo ad una tremenda bufera non poteva meglio rappresentare lo stato d'animo del Regno - dopo quasi un cinquantennio di pace - all'arrivo delle colonne della rivoluzione francese. All'apparire sulla scena Cerere e Pale esprimono tutto il loro terrore mentre Vertumno invita le dee a non sostare spaventate ed a fuggire invece con lui in luoghi di minor pericolo. A Cerere che manifesta i suoi dubbi Vertumno propone nuovamente la fuga; la dea Pale si oppone ricordando quali sono i suoi doveri verso quella terra, la Daunia, da lei protetta e che ha contribuito a rendere fertile e feconda. Vertumno concorda con Pale sulla difficoltà di questo cimento ma insiste ancora nel cercare altrove un rifugio. Le parole di Vertumno sembrano infine convincere le dee, ma Pale, prima di fuggire, propone di ascoltare l'oracolo di Apollo. Ed ecco che appare sulla scena Cassandro. Avverte l'autore: *"Si vede scendere Cassandro giù per le falde del monte con passo lento e grave; all'avvicinarsi del quale cangia affatto la scena. Comparirà l'iride nell'aspetto il più luminoso, il cielo tornerà ridente e sereno e si udirà una amabile e melodica sinfonia"*. Cassandro appare sulla scena - circondato dal coro rappresentante una schiera di geni, che cantano un inno agli sposi - e chiede poi alle dee il motivo della loro paura; avuta-ne risposta annuncia l'arrivo del giorno fortunato nel quale la

Daunia prenderà un aspetto luminoso e sublime. Egli ancora vaticina che *"il nostro invitto, egual solo a se stesso, augusto Giove (Ferdinando) dalla natia sirena (Napoli) verrà fra pochi col suo raggianti e maestoso ciglio quest'aure ad illustrare"* ed annuncia a Cerere e Pale che proprio loro assisteranno le nozze reali. Ad una ulteriore richiesta di notizie da parte degli dei sulla sposa Cassandro spiega che *"tutto il coro dei nuni si occupò della scelta che nasce dal tronco cesareo sorto sull'Arno (Leopoldo II, già granduca di Toscana) che poi divelto crebbe sull'Istro"* (il Danubio, quando Leopoldo per la morte del fratello fu nominato Imperatore d'Austria). Grande è quindi l'entusiasmo delle dee che offrono agli sposi i loro voti. Si inizia così la parte finale della Festa, con un quartetto a due e a quattro voci di grande effetto e pregevole orchestrazione. Il coro insieme ai solisti conclude - riprendendo e sovrapponendosi al materiale musicale precedentemente utilizzato nella sinfonia d'apertura - con l'annuncio del "felice millennio" che attende le popolazioni del Regno di Napoli.

Dopo questa reale visita, come disse il Colletta, Foggia non sarà più la stessa perché a causa di essa "mutarono i costumi di quelle genti che, agricoli e pastori, si volsero... agli ozi dei nobili; ozi grassi perché nuovi ed insperati". La scena è sicuramente suggestiva, e la spensieratezza e la *douceur de vivre* sembra pervadere il Salone delle Feste, gli invitati e la Daunia. Pure un alone tragico sembra aleggi su ogni cosa. Dove saranno fra poco più di un anno molti dei protagonisti di queste nozze? E quali destini per molti di quei nobili invitati che avrebbero poi, futuri "giacobini", aderito alle passioni della Repubblica napoletana e incontrato la ferocia della reazione? Sì, è l'*ancien régime* che celebra, con le note lievi e gioiose di Paisiello una delle sue ultime feste proprio a Foggia, ed è singolare che a rappresentarlo Paisiello abbia scelto di scrivere una Serenata.

Dott. Antonio Vitulli,
Presidente del Conservatorio Umberto Giordano

Con questa registrazione de *La Daunia Felice* si porta idealmente a compimento un percorso di studio e di ricerca iniziato nel 1997 con il Convegno di Studi organizzato in occasione del Bicentenario delle nozze degli eredi al trono di Napoli. Al Convegno fu abbinata una Mostra intitolata "Foggia Capitale", a sottolineare quale importanza avesse avuto per la città pugliese la pur breve presenza dei Sovrani Borbone.

Nel 2002 il Conservatorio Umberto Giordano e l'Amministrazione Comunale di Foggia si sono fatti promotori della prima esecuzione in tempi moderni ed in forma scenica nel restaurato Teatro Giordano. Il Conservatorio cittadino ha provveduto al recupero della partitura (un manoscritto non autografo di 158 pagine) conservata nella Biblioteca del Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli ed in seguito alla pubblicazione dell'edizione critica moderna. Il fondamentale sostegno dell'Amministrazione Comunale ha reso possibile anche l'acquisto di alcuni strumenti a fiato e ad arco, copie esatte di quelli in uso nel periodo classico, ed in seguito utilizzati dagli studenti. Il Conservatorio - grazie all'instancabile e costante iniziativa del Presidente Dott. Antonio Vitulli - è stato poi coinvolto in una serie di attività di preparazione e formazione, anche attraverso l'istituzione di corsi specifici di prassi esecutiva. Al termine di questo percorso numerosi docenti del Conservatorio Giordano specializzati nella musica antica si sono affiancati ad alcuni studenti e ad affermati solisti vocali per l'esecuzione pubblica e la successiva prima registrazione mondiale discografica di questa Festa Teatrale.

Federico Guglielmo

Federico Guglielmo, solista nei *Concerti per violino* di Bach sotto la direzione di Gustav Leonhardt ed in una delle prime letture "storicamente informate" del *Concerto* di Beethoven con Christopher Hogwood, è musicista ugualmente impegnato anche nel repertorio cameristico: ha eseguito ed inciso tutti i trii di Mozart come membro del "Trio Stradivari"

con fortepiano e strumenti classici, ma - guardando avanti - il suo repertorio tocca anche la musica contemporanea (con autori quali Sciarrino, Nyman, Piazzolla, Morricone e Sollima). Ha collaborato con musicisti quali Mario Brunello, Wolfram Christ, Pieter Wispelwey, Bob van Asperen, Milan Turkovic, Kathleen Battle, Michala Petri e Hansjörg Schellenberger. Animatore di programmi dedicati al virtuosismo violinistico italiano di Corelli, Vivaldi, Tartini, Geminiani, Veracini e Locatelli con l'ensemble "L'Arte dell'Arco", da lui fondato nel 1994, Guglielmo apprezza molto anche le contaminazioni culturali, dirigendo e suonando regolarmente con "The Academy of Ancient Music", "The Handel & Haydn Society" di Boston e numerosissimi gruppi italiani ed europei. Diplomatosi a 18 anni al Conservatorio di Venezia, si è poi perfezionato in violino con Salvatore Accardo, Vladimir Spivakov e Isaac Stern; in musica da camera con membri dei quartetti "Amadeus" e "LaSalle", del "Trio di Trieste" e del "Trio Beaux-Arts"; e in direzione d'orchestra con Gianluigi Gelmetti. Con Christopher Hogwood ha inoltre perseguito la passione per il repertorio antico. Primo Premio al Concorso Internazionale "Vittorio Gui" del 1991, si è laureato anche al concorso nazionale di violino di Vittorio Veneto e quelli internazionali di musica da camera di Londra, Parigi e Toronto. Dalla Carnegie Hall di New York al Grosser Musikvereinsaal di Vienna, dalla Suntory Hall di Tokyo ai festival di Bergen, Istanbul, Potsdam e delle Canarie; dalla Società del Quartetto di Milano al Teatro Colón di Buenos Aires, in venti anni di attività Federico Guglielmo si è esibito in tutti i maggiori centri musicali del mondo ed ha realizzato più di cento CD (oltre che per Dynamic con Denon, BMG, Deutsche Harmonia Mundi, Chandos, CPO, ASV), come solista e camerista, e con una particolare attenzione alla musica violinistica italiana del XVIII secolo.

The last celebration of the *Ancien Régime*

Paisiello's *La Daunia Felice* was staged in Foggia on 25th June 1797 for the wedding of Prince Francesco, heir apparent to the throne of Naples, to the Archduchess Maria Clementina of Austria. This royal wedding was unquestionably one of the most important events in the history of the city of Foggia and the Capitanata. Indeed, Ferdinand IV and Maria Carolina, with the entire Bourbon court, came for the occasion and stayed in Foggia for over two months (from 14th April to 26th June). All of this in a moment that was particularly dramatic for the Kingdom, that is in the period between the peace of Paris and the peace of Campoformio as the threatening storms of revolution were looming. This is the period that saw the Kingdom of Naples – forced into peace by Napoleon – waiting anxiously and looking for any signs of false steps by the new god of war, engaged in the campaign against Austria and thus directly opposed to the archduke Carlo, Maria Carolina's nephew. Then there were also the terrible days of the campaign in the Tyrol, days of fearful, alarming rumours hinting that when Napoleon had finished with Austria his appetite would turn towards Italy and Naples, days when the court anxiously awaited the return of four Naples regiments that had been cut off in northern Italy, lastly days in which the court, the army and the diplomatic corps of the kingdom were all tensely engaged with other European courts in the game of peace and war. The Bourbon court and government spent these days in Foggia. Along with the sovereigns and the court, the upper echelons of the army and the diplomacy, all the highest dignitaries of the Kingdom and much of the nobility came to the city.

La Daunia Felice was presumably composed by Paisiello between April and June 1797. It was a composition of remarkable importance for the composer from Puglia, and he personally conducted the performance that was staged in the presence of the royal family, the court and a limited circle of the elite of the city. The choice of a venue for the Theatrical

Feast fell upon the "Palazzo Dogana" [Customs House], the only theatre existing at the time in Foggia being rather small and scruffy. The customs house, moreover, which the Governor Gargani had placed at the disposal of his distinguished guests, had been completely refurbished and renewed for the occasion. The representation was held in the so-called Feast Hall, mentioned by Ferdinando IV in his diary, a sufficiently ample setting with an improvised stage. According to the libretto – written by Francesco Saverio Massari of Foggia (1750-1807) and emended by Paisiello – the stage props and sets required no small effort; we are thinking about the fixed scene, in which the Gargano was to be represented with the Temple of Apollo, the harbour of Manfredonia, army camps, the appearance in the sky of the colours of the rainbow, and then again the movement of the extras, with the chorus of "genii" (of the Bourbon line?) and the presence of no fewer than four performers. In a word, the efforts both musically and scenically had to go well beyond the simple "pretext" of wishing happiness to the newly-wed couple. How much of this could be achieved on the stage of the Palazzo Dogana, certainly a limited, highly improvised space? What dedication must have been given to set building and choreography? It has never been possible to answer these questions, but there is every reason to suppose that the result was something less than what the librettist asked for. The orchestra – also used for the religious ceremony in the cathedral – must have been the chamber orchestra of the Dogana itself, albeit with the addition for the circumstance of instrumentalists from Naples (in particular the two concertante violin parts required in Cassander's aria) and was made up of 4 first violins, 3 second violins, 1 viola, 1 cello, 1 double bass and wind instruments as indicated in the score.

The action of the work, "*componimento drammatico*" as the composer defines it, takes place in the harbour of Manfredonia, that is the bay where the ship that brought Maria Clementina of Austria landed.

The opera has four characters: two women and two men.

Here again the symbolism of the characters is quite clear: Ceres represents agricultural, crop-growing Daunia region; Pales, goddess of the shepherds, pastoral Daunia; Vertumnus, god of fruit lastly the activities of cultivating fruit and vegetables: this is the fruitful Daunia staged for its king! The fourth character, Cassander, has the task of prophesying the happy future of the dynasty. As the curtain rises a terrible storm is raging on stage, with rumbles of thunder, flashes of lightning, driving winds that make the temple of Apollo waver amid the clamour of throngs of people running to the beach to the sound of military instruments. The author clearly intended this apocalyptic scene to evoke the upheaval caused by Napoleon's troops in Italy, and we must say that certainly this reference to a tremendous storm was a perfect representation of the state of mind of the kingdom – after almost half a century of peace – on the arrival of columns of the French revolution. When Ceres and Pales appear on the scene they express all their terror, while Vertumnus invites the goddesses not to wait in fear but to flee with him to a less dangerous spot. Ceres expresses her doubts and Vertumnus once again proposes flight; the goddess Pales objects to this, recalling her duties towards this land, Daunia, which she protects and has helped to make fertile. Vertumnus agrees with Pales about the difficulty of this task but still insists on seeking refuge elsewhere. Vertumnus' words finally seem to convince the goddesses, but, before they flee, Pales suggests they consult Apollo's oracle. Cassander now appears on the scene. The author informs us: *We see Cassander walk slowly and gravely down the hillside; as he approaches the scene changes entirely. A bright rainbow is seen, the sky is calm and sunny and we will bear a sweet, melodic music*". Cassander appears on the scene – surrounded by a chorus representing a host of genii, singing an anthem for the couple – and he then asks the goddesses what the reason for their fear is; when he hears the answer he announces the arrival of the happy day when Daunia will take on its brightest, most sublime aspect. Again he prophesies that "*our unvan-*

quished, peerless, august Jupiter (Ferdinando) of the native siren (Naples) will soon come in his radiance and majesty to adorn this land" and announces to Ceres and Pales that they will be present at the royal wedding. Responding to a further question that the god and goddesses ask about the bride, Cassander explains that "*the whole host of gods has taken care of the choice of one who is born of the Caesarean trunk that has grown by the Arno* (Leopoldo II, formerly grand-duke of Tuscany) *then uprooted and grown on the Istro*" (the Danube, when Leopold was nominated Emperor of Austria on the death of his brother). Great is the enthusiasm of the goddesses who offer their vows to their husbands. Thus begins the final part of the Feast, with a quartet for two and for four voices of great effect and splendid orchestration. The chorus together with the soloists concludes – reprising and overlaying the musical material already used in the opening sinfonia – with the announcement of the "fortunate millennium" that awaits the people of the Kingdom of Naples.

After this royal visit, as Colletta said, Foggia would never again be the same place as it "changed the customs of those people, who from farmers and shepherds... turned to the delights of nobles, rich delights since they were new and unexpected." The scene is certainly suggestive, and insouciance and *douceur de vie* seem to pervade the Feast Hall, the guests and Daunia. Yet an air of tragedy seems to hang over everything. Just over a year after this wedding where will all the protagonists be? What destiny awaits many of the noble guests, who, as future Jacobins, were to adhere to the passions of the Neapolitan Republic and then to meet the ferocity of the reaction against it? Yes, it was the *ancien régime* celebrating, with Paisiello's light, joyous notes, one of its last celebrations in Foggia, and it is strange that Paisiello should have written a Serenata to represent it.

*Dr. Antonio Vitulli,
President of the Umberto Giordano Conservatory*



Collegium Musicum

This recording of *La Daunia Felice* ideally concludes a project of study and research that began in 1997 with the Study Seminar organised on the occasion of the bicentenary of the wedding of the heirs to the throne of Naples. The Seminar was accompanied by an exhibition entitled "Foggia Capitale", underlining the importance for the city in Puglia of the, albeit brief, presence of the Bourbon sovereigns.

In 2002 the Umberto Giordano Conservatory and the Foggia City Authorities promoted the first modern-day scenic performance in the restored Teatro Giordano. The city's conservatory took on the task of recovering the score (an non-autograph manuscript held in the library of the S. Pietro a Majella Conservatory in Naples) and then of publishing the first modern critical edition. The fundamental support of the City Authorities made it possible to purchase some string and wind instruments, exact copies of the instruments used in the classical period, which were then used by the students. The Conservatory – thanks to the ceaseless, untiring activity of its director Dr Antonio Vitulli – was then involved in sessions of preparation and training, setting up special courses in performance technique. At the end of this process many teachers at the Umberto Giordano Conservatory specialising in early music sat alongside students and well-known vocal soloists for the public performance and following world-première recording of the Theatrical Feast.

Federico Guglielmo

Federico Guglielmo, soloist in the Bach *Violin Concertos* under the direction of Gustav Leonhardt and in one of the first "historically informed" readings of the Beethoven *Concerto* with Christopher Hogwood, is a musician who is equally devoted to the chamber repertoire too: he has performed and recorded all the Mozart Trios as a member of the "Trio Stradivari" with fortepiano and classical instruments, but – looking ahead – his repertoire also touches on contemporary

music (with composers like Sciarrino, Nyman, Piazzolla, Morricone and Sollima). He has worked with musicians like Mario Brunello, Wolfram Christ, Pieter Wispelwey, Bob van Asperen, Milan Turkovic, Kathleen Battle, Michala Petri and Hansjörg Schellenberger. As the organiser of programmes dedicated to the virtuoso Italian violin music of Corelli, Vivaldi, Tartini, Geminiani, Veracini and Locatelli with the ensemble "L'Arte dell'Arco", which he himself founded in 1994, Guglielmo also delights in cultural contaminations, regularly conducting and playing with "The Academy of Ancient Music", "The Handel & Haydn Society" of Boston and a great number of Italian and European groups.

He achieved his diploma at the Venice Conservatory when he was eighteen years old and then went on to perfect his technique in the violin under Salvatore Accardo, Vladimir Spivakov and Isaac Stern; in chamber music with members of the "Amadeus" and "La Salle" quartets, of the "Trio di Trieste" and the "Trio Beaux-Arts"; and in conducting with Gianluigi Gelmetti. He has also pursued his passion for early music with Christopher Hogwood. First prize at the International "Vittorio Gui" Competition in 1991, he was also a prize-winner at the national violin competition of Vittorio Veneto and the international chamber music competitions of London, Paris and Toronto. From the New York Carnegie Hall to the Grosser Musikvereinssaal in Vienna, from the Suntory Hall in Tokyo to the festivals of Bergen, Istanbul, Potsdam and the Canaries; from the Società del Quartetto in Milan to the Colón Theatre in Buenos Aires: in twenty years' activity Federico Guglielmo has performed in all the world's major music venues and has made over a hundred CDs (apart from Dynamic, with Denon, BMG, Deutsche Harmonia Mundi, Chandos, CPO, ASV), as a soloist and in chamber groups, paying particular attention to Italian violin music of the 18th century.

(Translated by Timothy Alan Shaw)

Das letzte Fest des *Ancien Régime*

Giovanni Paisiello's *La Daunia Felice* wurde am 25. Juni 1797 in Foggia anlässlich der Hochzeit des Kronprinzen von Neapel, Francesco, mit der Erzhersogin Maria Clementina von Österreich gegeben. Die Königshochzeit war zweifellos eines der wichtigsten Ereignisse in der Geschichte der Stadt Foggia und der Region Capitanata, denn zu diesem Anlaß kamen Ferdinand IV. und Maria Karoline mit dem gesamten bourbonischen Hof über zwei Monate lang nach Foggia, und zwar vom 14. April bis 26. Juni 1797. All dies geschah in einem für die Angelegenheiten des Königreichs besonders dramatischen Moment, das heißt, in dem Zeitraum zwischen dem Frieden von Paris und dem von Campoformio, während sich der Sturm der Revolution gefährlich näherte. Es ist die Zeit, in welcher das von Napoleon zum Frieden gezwungene Königreich Neapel einen eventuellen falschen Schritt des neuen Kriegsgottes ängstlich erwartet und ausspäht, denn Napoleon führt einen Feldzug gegen Österreich und bekämpft Erzherszog Karl, den Neffen von Maria Karoline. Es sind auch die schrecklichen Tage des Feldzugs in Tirol mit furchterregenden, alarmierenden Gerüchten, aus denen hervorgeht, daß Napoleon, sobald er mit Österreich fertig ist, seinen Hunger wieder auf Italien und Neapel richten wird, die Tage, in welchen angstvoll die Rückkehr der in Norditalien blockierten vier neapolitanischen Regimenter erwartet wird; und es sind schließlich die Tage, in welchen der Hof, das Heer und die Diplomaten des Königreichs mit den anderen europäischen Kanzleien im Spiel um Krieg und Frieden krampfhaft engagiert sind. Diese Tage wurden vom Hof und von der bourbonischen Regierung in Foggia verbracht, und in die Stadt strömten mit dem Königspaar und dem Hof die Blüte von Heer und Diplomatie, alle höchsten Würdenträger des Königreichs und ein Großteil des Adels.

Wahrscheinlich wurde *La Daunia Felice* von Paisiello genau zwischen April und Juni 1797 geschrieben. Für den

Komponisten aus Apulien, der die Aufführung, welche in Gegenwart des Königspaares, der königlichen Familie, des Hofes und eines kleinen Elitepublikums aus der Stadt stattfand, selbst dirigierte, war es eine Komposition von beträchtlicher Bedeutung. Die Wahl des Orts, wo das Bühnenfest ausgerichtet werden sollte, fiel auf den Palazzo Dogana, da es damals in Foggia nur ein eher kleines und verwahrlostes Theater gab. Im übrigen war dieser Sitz des Zolllamts, der den hohen Gästen von Gouverneur Gargani zur Verfügung gestellt worden war, für den Anlaß hingegen erneuert und umgebaut worden. Die Vorstellung fand im sogenannten Festsalon statt, der von Ferdinand IV. in seinem Tagebuch auch erwähnt wird, einem recht geräumigen Ort mit improvisierter Bühne. Gemäß dem - von Paisiello allerdings stark veränderten - Libretto von Francesco Saverio Massari (1750-1807) aus Foggia war der vorgesehene szenische Aufwand sicherlich beträchtlich. Man denke an die unbewegliche Bühne, auf welcher der Gargano mit dem Apollotempel, die Reede von Manfredonia, die Heerlager, das Erscheinen der Regenbogenfarben am Himmel dargestellt werden sollten, und auch an die Komparsen mit dem Chor der „Genien“ (aus bourbonischem Geschlecht?) und an immerhin vier Sänger. Der musikalische wie der szenische Aufwand gingen also weit über den einfachen „Vorwand“ hinaus, den Brautleuten Glück zu wünschen. Wieviel davon konnte auf der sicher nicht großen und jedenfalls improvisierten Bühne des Palazzo Dogana realisiert werden? Wie sorgfältig wurden Bühnenbild und Choreographie vorbereitet? Diese Fragen können nicht beantwortet werden, aber alles läßt uns sicherlich an etwas Geringeres denken, als das, was der Librettist vorgesehen hatte. Was das (auch für die kirchliche Zeremonie in der Kathedrale eingesetzte) Orchester anbelangt, muß es sich um das Kammerorchester des Zolllamts gehandelt haben, wenn auch für den Anlaß durch aus Neapel kommende Instrumentalisten verstärkt (man denke im besonderen an die in der Arie des Cassandro verlangten zwei Parts von konzertanten Geigen) und folgendermaßen

zusammengesetzt: vier Erste Violinen, drei Zweite Violinen, eine Viola, ein Violoncello, ein Baß und die Bläser wie von der Partitur vorgesehen.

Die Handlung der von ihrem Autor als „*dramatische Komposition*“ bezeichneten Oper findet in der Reede von Manfredonia statt, das heißt, in der Bucht, wo das Schiff mit Maria Clementina von Österreich vor Anker ging. Vier sind die Personen des Werks - zwei Frauen und zwei Männer. Auch hier ist die Symbolik der Figuren transparent: Ceres stellt das landwirtschaftliche, getreideproduzierende Gebiet Daunia dar; Pales, die Göttin der Hirten, Daunia als Land der Hirten; Vertumnus, der Gott des Obstes, schließlich den Obst- und Gemüseanbau: Daunia steht fruchtbar für ihre Könige auf der Bühne! Die vierte Figur, Cassandro, hat die Aufgabe, der Dynastie eine glückliche Zukunft vorauszusagen. Beim Aufgehen des Vorhangs findet auf der Bühne ein schreckliches Gewitter statt, mit Donner, Blitz und stürmischen Winden, die den Apollotempel erschüttern; dazu kommt das Geschrei der Volksmenge, die zum Klang von Militärinstrumenten zum Strand läuft. Der Komponist beachtete mit dieser apokalyptischen Szene offenbar, die von den Truppen Napoleons in Italien bewirkte Zerrüttung zu evozieren. Es muß gesagt werden, daß der Verweis auf ein schreckliches Unwetter die Gemütsverfassung des Königreichs beim Eintreffen der Kolonnen der Französischen Revolution nach fast fünfzig Jahren Frieden sicherlich am besten darstellen konnte. Als sie auf der Bühne erscheinen, bringen Ceres und Pales ihren ganzen Schrecken zum Ausdruck, während Vertumnus die Göttinnen auffordert, sich nicht erschrocken aufzuhalten, sondern mit ihm an weniger gefährliche Orte zu fliehen. Der Ceres, die Zweifel äußert, schlägt Vertumnus neuerlich die Flucht vor. Die Göttin Pales widersetzt sich und erinnert an ihre Pflichten gegenüber diesem Land, das sie beschützt und dazu beigetragen hat, es fruchtbar und reich zu machen. Vertumnus geht mit Pales hinsichtlich der Schwierigkeit dieses Wagnisses einig, beharrt aber darauf, anderswo einen

Zufluchtsort zu finden. Seine Worte scheinen die Göttinnen schließlich zu überzeugen, doch Pales schlägt vor, das Orakel des Apoll anzufragen, bevor sie flüchten. Nun erscheint Cassandro, und der Autor schreibt: *„Wir sehen Cassandro langsamen, schweren Schritts vom Berg herabsteigen; bei seinem Erscheinen wechselt die Szene vollständig. Der Regenbogen erscheint auf das Hellste, der Himmel ist wieder lieblich und heiter, und eine liebenswerte, melodische Sinfonia ist zu hören“*. Cassandro wird vom eine Gruppe von Genien darstellenden Chor, der eine Hymne auf die Brautleute singt, umringt und fragt dann die Göttinnen nach dem Grund ihrer Angst. Auf ihre Antwort hin kündigt er das Eintreffen des glücklichen Tages an, an welchem Daunia ein helles, vortreffliches Aussehen annehmen wird. Er sagt auch voraus, daß *„unser unbezwingbarer, erhabener Jupiter (Ferdinand), der nur sich selbst gleicht, in Kürze aus seiner heimatischen Sirene (Neapel) kommt, um diese Lüfte mit seinem strahlenden, majestätischen Blick zu erleuchten“* und kündigt Ceres und Pales an, daß sie an der königlichen Hochzeit teilnehmen werden. Als die Götter weiter nach der Braut fragen, erklärt Cassandro, daß *„sich die gesamte Götterversammlung um die Wahl gekümmert hatte, die aus dem am Arno erwachsenen kaiserlichen Stamm kommt (Leopold II., vormals Großherzog von Toskana), der dann entwurzelt am Hister wuchs (die Donau, als Leopold nach dem Tod seines Bruders zum Kaiser von Österreich berufen wurde)“*. Groß ist die Begeisterung der Göttinnen, die den Brautleuten ihre Glückwünsche entbieten. So beginnt der Schlußteil des Festes mit einem zwei- und vierstimmigen, sehr effektvollen Quartett mit schöner Orchestrierung. Zusammen mit den Solisten schließt der Chor mit der Ankündigung des „glücklichen Jahrtausends“, welches die Bevölkerung des Königreichs Neapel erwartet, wobei das zuvor in der einleitenden *Sinfonia* verwendete Musikmaterial wiederaufgenommen und überlagert wird. Nach diesem königlichen Besuch war Foggia, wie Pietro Colletta schrieb, nicht mehr die selbe Stadt, weil wegen ihm

„sich die Gewohnheiten dieser Leute änderten, die - Bauern und Hirten - sich ... dem Müßiggang des Adels zuwandten; ein reicher, weil neuer und unverhoffter Müßiggang“. Das Bild ist sicherlich eindrucksvoll - und Unbekümmertheit und *douceur de vivre* scheinen den Festsalon, die Gäste und Daunia zu erfüllen. Und doch scheint über allem eine tragische Atmosphäre zu schweben. Wo werden nach wenig mehr als einem Jahr viele der Protagonisten dieser Hochzeit sein? Und welches Schicksal für viele der geladenen Edelleute, die als künftige „Jakobiner“ den Leidenschaften der neapolitanischen Republik beipflichten und die Grausamkeit der Reaktion kennenlernen würden? Ja, es ist das *ancien régime*, das mit den leichten, fröhlichen Noten Paisiellos genau in Foggia eines seiner letzten Feste feiert, und es ist eigenartig, daß Paisiello sich entschloß, eine Serenade zu schreiben, um es darzustellen.

Dr. Antonio Vitulli,
Präsident des Konservatoriums „Umberto Giordano“

Mit dieser Aufnahme von *La Daunia Felice* wird ideell ein Studien- und Forschungsweg zu Ende geführt, der 1997 mit einem Studententreffen begann, das anlässlich des zweihundertsten Jahrestags der Hochzeit der Erben des Throns von Neapel veranstaltet wurde. Mit dem Treffen war eine „Foggia Capitale“ betitelte Ausstellung kombiniert, um die Bedeutung zu unterstreichen, welche die, wenn auch kurze, Anwesenheit der Bourbonenherrscher für die apulische Stadt gehabt hatte.

2002 waren das Konservatorium „Umberto Giordano“ und die Stadtverwaltung von Foggia Veranstalter der ersten Wiedergabe in moderner Zeit und in szenischer Form im restaurierten Teatro Giordano. Das Konservatorium der Stadt sorgte für die Wiedererlangung der Partitur (ein nicht autographisches Manuskript von 158 Seiten), das in der Bibliothek des Konservatoriums von San Pietro a Maiella in

Neapel aufbewahrt wurde, und dann für die Veröffentlichung der modernen kritischen Ausgabe. Die grundlegende Unterstützung durch die Stadtverwaltung machte auch den Erwerb einiger Blas- und Streichinstrumente möglich, genaue Nachbildungen der zur klassischen Zeit eingesetzten, die dann von den Studenten verwendet wurden. Dank der unermüdlichen, ständigen Initiative des Präsidenten Dr. Antonio Vitulli wirkte das Konservatorium in einer Reihe von vorbereitenden und bildenden Tätigkeiten mit, auch durch die Einrichtung spezifischer Kurse für die Aufführungspraxis. Am Ende dieses Weges gesellten sich zahlreiche auf Alte Musik spezialisierte Dozenten des Konservatoriums „Giordano“ zu einigen Studenten und anerkannten Vokalsolisten für eine öffentliche Aufführung und die darauffolgende weltweite Ersteinstrumentierung dieses Bühnenfestes.

Federico Guglielmo

Federico Guglielmo, Solist in Bachs *Violinkonzerten* unter der Leitung von Gustav Leonhardt und in einer der ersten „historisch informierten“ Lesarten in Beethovens *Konzert* unter Christopher Hogwood, ist ein im Repertoire der Kammermusik ebenso engagierter Musiker. Als Mitglied des ‚Trio Stradivari‘ hat er alle Trios von Mozart mit Fortepiano und klassischen Instrumenten aufgeführt und eingespielt, aber er blickt auch nach vorne, und sein Repertoire erreicht ebenso die zeitgenössische Musik (mit Komponisten wie Sciarrino, Nyman, Piazzolla, Morricone und Sollima). Er arbeitete mit Musikern wie Mario Brunello, Wolfram Christ, Pieter Wispelwey, Bob van Asperen, Milan Turkovic, Kathleen Battle, Michala Petri und Hansjörg Schellenberger zusammen. Mit dem von ihm 1994 gegründeten Ensemble ‚L'Arte dell'Arco‘ setzt Guglielmo Programme an, die dem italienischen Virtuosenum von Corelli, Vivaldi, Tartini, Geminiani, Veracini und Locatelli gewidmet sind, und hat auch viel für kulturelle Kontaminationen übrig, wobei er regelmäßig *The*

Academy of Ancient Music, The Handel & Haydn Society
Boston und zahlreiche in- und ausländische Ensembles dirigiert und mit ihnen spielt.

Der Künstler machte mit achtzehn Jahren sein Diplom am Konservatorium von Venedig und vervollkommnete sich dann im Geigenspiel bei Salvatore Accardo, Vladimir Spivakov und Isaac Stern, in Kammermusik bei Mitgliedern der Quartette ‚Amadeus‘ und ‚LaSalle‘, des ‚Trio di Trieste‘ und des ‚Trio Beaux-Arts‘ und in Orchesterleitung bei Gianluigi Gelmetti. Bei Christopher Hogwood setzte er außerdem seine Neigung für das Repertoire Alter Musik fort. Er errang 1991 den Ersten Preis beim Internationalen Wettbewerb „Vittorio Gui“ und nahm auch erfolgreich am italienischen Geigenwettbewerb in Vittorio Veneto und an den internationalen Wettbewerben in London, Paris und Toronto teil. Von der New Yorker Carnegie Hall über den Großen Musikvereinssaal in Wien und die Suntory Hall in Tokio zu den Festivals von Bergen, Istanbul, Potsdam und der Kanarischen Inseln, von der Mailänder Società del Quartetto zum Teatro Colón in Buenos Aires ist Federico Guglielmo in zwanzigjähriger Tätigkeit in allen großen Musikzentren der Welt aufgetreten und hat als Solist und Kammermusiker, unter besonderer Beachtung der italienischen Geigenmusik des 18. Jahrhunderts über hundert CDs aufgenommen (außer für Dynamic auch für Denon, BMG, Deutsche Harmonia Mundi, Chandos, CPO und ASV).

(Übersetzungen: Eva Pleus)



Federico Guglielmo

La dernière fête de l'Ancien Régime

La *Daunia Felice* de Paisiello fut représentée à Foggia le 25 juin 1797 à l'occasion des noces entre Francesco, prince héréditaire au trône de Naples, et l'archiduchesse Marie-Clémentine d'Autriche. Ces noces royales furent sans aucun doute l'un des événements les plus importants de l'histoire de la ville de Foggia et de la Capitanata. A cette occasion, la ville accueillit pendant plus de deux mois (du 14 avril au 26 juin 1797) le couple royal Ferdinand IV et Marie-Caroline, accompagnés de la cour. Tout ceci avait lieu à une période particulièrement dramatique pour le royaume de Naples, entre la paix de Paris et celle de Campoformio, alors que la tempête révolutionnaire s'apprêtait à s'abattre sur lui. C'est la période où le royaume de Naples – contraint à la paix par Napoléon III – attend avec anxiété les éventuels faux pas du nouveau dieu de la guerre, engagé dans une campagne contre l'Autriche et opposé à l'archiduc Charles, neveu de Marie-Caroline. C'est aussi la période des terribles journées de la campagne dans le Tyrol, celle des nouvelles terrifiantes et alarmantes qui laissent pressentir que Napoléon Bonaparte, une fois l'affrontement avec l'Autriche terminé, tentera d'apaiser son désir de conquête en se tournant vers l'Italie et Naples, celle encore où l'on attend avec anxiété le retour des quatre régiments napolitains encore bloqués dans le nord de l'Italie, celle enfin où la cour, l'armée et la diplomatie du royaume sont engagées jusqu'à l'épuisement dans le jeu de la paix et de la guerre. C'est cette période tourmentée que la cour et le gouvernement du royaume de Naples vécurent à Foggia. Et c'est dans cette ville que s'unirent aux souverains et à la cour la fine fleur de l'armée et de la diplomatie, ainsi que les plus hauts dignitaires du royaume et une grande partie de la noblesse.

Paisiello composa sans doute la *Daunia Felice* entre avril et juin 1797. Pour le compositeur originaire des Pouilles, il s'agissait d'un ouvrage de grande importance dont il dirigea per-

sonnellement la représentation en présence des souverains, de la famille royale, de la cour et d'une élite soigneusement choisie parmi les habitants de la ville. L'on choisit de donner la Fête Théâtrale au Palais de la Douane car l'unique théâtre de Foggia était trop petit et en mauvais état. Du reste, le Palais de la Douane, qui avait été mis à la disposition des augustes hôtes par le gouverneur Gargani, avait été entièrement rénové et restauré pour l'occasion. La représentation eut lieu dans le Salon dit des Fêtes, que mentionne Ferdinand IV dans son journal, un espace assez vaste doté d'une scène improvisée. D'après le livret de Francesco Saverio Massari (1750-1807), lui-même natif de Foggia, – livret cependant profondément remanié par Paisiello – l'appareil scénographique prévoyait une scène fixe dans laquelle devaient figurer le mont Gargano avec le temple d'Apollon, la baie de Manfredonia, les campements des deux armées, l'apparition dans le ciel de l'arc-en-ciel, sans compter les mouvements des figurants, avec le chœur des «génies» (de la lignée des Bourbon ?) et la présence de quatre interprètes. De fait, l'effort musical et scénographique devait largement dépasser le simple «prétexte» des vœux de bonheur aux mariés. Tout ceci fut-il réalisé sur cette scène aux dimensions modestes improvisée dans le salon du Palais des Douanes ? Et quel soin fut-il apporté à la scénographie et à la chorégraphie ? Nous ne saurions répondre à ces questions, mais tout laisse supposer que les exigences du librettiste ne furent pas toutes satisfaites. Quant à l'effectif instrumental, utilisé aussi pour la cérémonie nuptiale en la Cathédrale, il s'agissait sans doute de l'ensemble de chambre du Palais des Douanes – renforcé pour la circonstance par des instrumentistes venus de Naples (notamment pour l'Aria de Cassandro) – composé de quatre premiers violons, trois seconds violons, un alto, un violoncelle, une basse et des instruments à vents prévus dans la partition. L'action de l'ouvrage, appelé «*composition dramatique*» par son auteur, se déroule dans la baie de Manfredonia, celle-là même où débarqua Marie-Clémentine d'Autriche. Les personnages principaux de l'opéra sont au nombre de

quatre, deux hommes et deux femmes. Le symbolisme des personnages transparait ici aussi. Cérès représente la Daunia agricole, des blés ; Pale, divinité des bergers, la Daunia pastorale ; Vertumno, dieu des fruits, symbolise les fruits et les légumes ; c'est la Daunia féconde qui est en scène pour ses souverains ! Le quatrième personnage, Cassandro, a pour mission de prédire l'heureux avenir de la dynastie. Lorsque le rideau se lève, un terrible orage, accompagné de coups de tonnerre, d'éclairs et de rafales de vent, fait trembler le temple d'Apollon au milieu des cris de la populace courant vers la plage au son des instruments de guerre. A travers cette scène apocalyptique, l'auteur souhaitait clairement évoquer le désordre provoqué par le passage des troupes napoléoniennes en Italie, et il faut bien dire que l'évocation d'une terrible tempête ne pouvait pas mieux exprimer les sentiments des sujets du Royaume – après presque un demi-siècle de paix – à l'arrivée des colonnes de la révolution française. A leur entrée en scène, Cérès et Pale expriment leur profonde terreur tandis que Vertumno invite les déesses à ne pas rester clouées par la peur mais plutôt à le suivre dans un lieu plus sûr ; la déesse Pale refuse, invoquant ses devoirs envers cette terre, la Daunia, qu'elle protège et qu'elle a contribué à rendre fertile et féconde. Vertumno est d'accord avec elle quant aux difficultés de cette épreuve mais insiste pour qu'ils aillent trouver refuge ailleurs. Les paroles de Vertumno semblent enfin convaincre les deux déesses mais Pale, avant de fuir, propose d'écouter l'oracle d'Apollon. Entre alors en scène Cassandro. L'auteur précise : *"On voit Cassandro descendre les pentes de la montagne d'un pas lent et grave ; à son approche, la scène change complètement. L'arc-en-ciel apparaît sous son aspect le plus lumineux, le ciel s'éclaircit et l'on entend une symphonie agréable et mélodieuse"*. Cassandro apparaît donc, entouré du chœur représentant un groupe de génies chantant un hymne aux époux, et demande aux déesses la raison de leur frayeur. Ayant entendu leur réponse, il annonce l'arrivée du jour heureux où la Daunia prendra un aspect lumineux et sublime. Il prédit encore que

«notre auguste et invincible Jupiter, que personne ne saurait égaler (Ferdinand), viendra sous peu de sa sirène natale (Naples) faire resplendir ce lieu de sa présence rayonnante et majestueuse» et annonce à Cérès et Pale qu'elles assisteront aux noces royales. Lorsque les dieux posent encore des questions sur la fiancée, Cassandro répond que *«le chœur des divinités s'est occupé du choix qui naît de l'arbre impérial né sur les rives de l'Arno (Léopold II, auparavant grand-duc de Toscane) puis déraciné pour grandir sur celles de l'Istre »* (le Danube, quand Léopold fut nommé Empereur d'Autriche à la mort de son frère). L'enthousiasme des déesses est grand et elles formulent des vœux de bonheur aux époux. La partie finale de la Fête commence donc par un quatuor à deux et quatre voix d'un grand effet et agréablement orchestré. Le chœur et les solistes terminent – en reprenant le thème musical précédemment utilisé dans la symphonie initiale et en superposant leurs voix à celui-ci – en annonçant qu'un «heureux millénaire» attend le peuple du Royaume de Naples.

Comme le souligna Colletta, Foggia ne fut plus la même après cette visite des souverains car elle «modifia les habitudes de ces paysans et bergers qui s'adonnaient ... à l'oisiveté des nobles ; oisiveté grasse parce que nouvelle et inespérée ». La scène est sans aucun doute suggestive et l'insouciance et la douceur de vivre semblent imprégner le Salon des Fêtes, les invités et la Daunia. Cependant, un nuage noir paraît planer partout. Où seront donc un an plus tard la plupart des protagonistes de ces noces ? Quel sera le destin de bon nombre de ces nobles invités qui iront, futurs «jacobins », rejoindre les rangs de la république napolitaine et découvrir la cruauté de la réaction ? Oui, c'est bien l'*ancien régime* qui célèbre à Foggia une de ses dernières fêtes sur les notes légères et joyeuses de Paisiello, et il est singulier que le compositeur ait justement choisi d'écrire une Sérénade pour le représenter.

Antonio Vitulli,
Président du Conservatoire Umberto Giordano

Cet enregistrement de *La Daunia Felice* marque la fin d'un cycle d'étude et de recherche entamé en 1997 avec le Colloque d'Etude organisé à l'occasion du Bicentenaire des noces des héritiers au trône de Naples. Le colloque a été complété par une exposition intitulée «Foggia Capitale» afin de souligner l'importance du bref séjour des souverains napolitains pour cette ville des Pouilles.

En 2002, le Conservatoire Umberto Giordano et la Municipalité de Foggia ont été les promoteurs de la première exécution moderne et mise en scène de cet opéra dans le théâtre Giordano restauré. Le Conservatoire de la ville s'est chargé de récupérer la partition (un manuscrit non autographe de 158 pages) conservée à la Bibliothèque du Conservatoire de San Pietro a Maiella de Naples, puis de publier l'édition critique moderne. Grâce au soutien fondamental de la Municipalité, il a été possible de faire l'acquisition de quelques copies fidèles d'instruments à vent et à cordes de la période classique qui sont maintenant utilisées par les étudiants. A l'initiative infatigable et constante du président Antonio Vitulli, le conservatoire s'est lancé dans une série d'activités de préparation et de formation, y compris à travers l'organisation de cours spécifiques de pratique d'exécution. A la fin de ce cycle, quelques professeurs du Conservatoire Giordano spécialisés en musique ancienne se sont unis à un certain nombre d'étudiants et à des chanteurs solistes renommés pour proposer l'exécution publique de cette *Fête Théâtrale*, qui a été ensuite enregistré pour la première fois au monde.

Federico Guglielmo

Federico Guglielmo, soliste dans les *Concertos pour violon* de Bach sous la direction de Gustav Leonhardt et dans une des premières lectures «historiquement informées» du *Concerto* de Beethoven avec Christopher Hogwood, se consacre également au répertoire de musique de chambre : il a exécuté et gravé tous les trios de Mozart en tant que membre

du *Trio Stradivari* avec forte-piano et instruments classiques, mais son répertoire comprend aussi la musique contemporaine (de compositeurs comme Sciarrino, Nyman, Piazzolla, Morricone et Sollima). Il a collaboré avec des musiciens tels que Mario Brunello, Wolfram Christ, Pieter Wispelwey, Bob van Asperen, Milan Turkovic, Kathleen Battle, Michala Petri et Hansjörg Schellenberger. Animateur de programmes consacrés à la virtuosité violonistique italienne de Corelli, Vivaldi, Tartini, Geminiani, Veracini et Locatelli avec l'ensemble *L'Arte dell'Arco* qu'il a fondé en 1994, Guglielmo apprécie également les mélanges culturels et dirige et joue régulièrement avec *The forte-piano of Ancient Music, The Handel & Haydn Society* de Boston et de nombreux groupes italiens et européens. Il a obtenu son diplôme du Conservatoire de Venise à l'âge de 18 ans puis il a suivi des cours de perfectionnement de violon avec Salvatore Accardo, Vladimir Spivakov et Isaac Stern, de musique de chambre avec des membres des quatuors *Amadeus* et *La Salle*, du *Trio di Trieste* et du *Trio Beaux-Arts*, et de direction d'orchestre avec Gianluigi Gelmetti. Avec Christopher Hogwood, il a également développé sa passion pour le répertoire ancien. Lauréat du Concours International «Vittorio Gui» en 1991, il s'est vu également décerner des prix au concours national de violon de Vittorio Veneto et aux concours internationaux de musique de chambre de Londres, Paris et Toronto. Du Carnegie Hall de New York au Grosser Musikvereinsaal de Vienne, du Suntory Hall de Tokyo aux festivals de Bergen, Istanbul, Potsdam et des Canaries, de la Società del Quartetto de Milan au Teatro Colón de Buenos Aires, en vingt ans d'activité Federico Guglielmo s'est produit dans les plus hauts lieux de la musique à travers le monde et a enregistré plus d'une centaine de CD (pour les labels Dynamic, Denon, BMG, Deutsche Harmonia Mundi, Chandos, CPO, ASV), en soliste ou en formation de chambre, se consacrant tout particulièrement à la musique italienne pour violon du XVIII^e siècle.

(Traduit par Cécile Viars)

*Bourbon King & Queen
Art gallery, Foggia*



Giovanni Paisiello
La Daunia Felice
Libretto by Francesco Saverio Massari

LIBRETTO



Donatella Lombardi, Marina De Liso, Luca Dordolo, Furio Zanasi

L'azione si finge nelle deliziose campagne ove si veggono le rovine dell'antica città di Siponto, situata alle falde del Monte Gargano.

All'alzar della tenda compariranno in una vasta e deliziosa pianura le rovine dell'antica città di Siponto. Dal lato sinistro si vedrà nella sua natural posizione il Mare Adriatico, e dal lato destro le straripevoli ed erbose falde del Monte Gargano, sulle cime del quale s'erge maestoso il Tempio d'Apollo così celebre presso gli antichi per i suoi oracoli. Si scopriranno in lontananza da un lato gli accampamenti militari, e dall'altro numerosi navigli superbamente adornati, che veleggiano alla volta del Porto.

Intanto tra le confuse grida d'un immenso popolo, che da varie parti sbigottito accorre verso la spiaggia, tra lo strepito di vari militari strumenti, che suonano in distanza, tra il rimbombo dei tuoni preceduti da frequenti baleni, che accendono l'etere, e tra l'impetuoso soffio dei venti, che scuotendo il monte, fa sì che il Tempio si veggia vacillare, escono da' lati opposti Cerere, Pale, ed indi Vertumno, che in atto di sorpresa lentamente si avvanza.

The action takes place in the beautiful countryside around the ruins of the ancient town of Sipontum, at the foot of Mount Gargano.

The set will show a vast and beautiful plain with the ruins of the ancient town of Sipontum. On the left, the Adriatic sea; on the right, the steep and verdant slopes of Mount Gargano, on which top stands the majestic Temple of Apollo, famous in ancient times for its oracles. In the distance, on one side military encampments; on the other several magnificent vessels sailing towards the harbour.

A great crowd of people, crying in fear, rush to the shore from various directions; in the distance the sound of military instruments can be heard; thunder rumbles and streaks of lightning light up the sky; strong winds blow across the mountain, making the Temple sway. Ceres and Pales from opposite directions, then Vertumnus, who advances slowly, looking surprised.

1 Sinfonia

2 Cerere - Ove siamo?

Pale - Che sarà?

Cerere - Spiegar di tanti improvvisi portentosi

Chi potrà la cagion? Forse di Pirra

L'età ritorna, o de' Giganti in Flegra

Si rinnovan le guerre?

Pale - Io manco, io tremo.

1 Sinfonia

2 Ceres - Where are we?

Pales - What is happening?

Ceres - Who can explain the reason for so many sudden portents? Is Pyrrha's age returning, or are the Giants at war again in Phlegra?

Pales - I feel faint, I tremble.

Cerere - Ed io gelo d'orror.

Vertumno - Calmate, o Dive,
Quel che i sensi vi opprime
Eccessivo spavento: alfin che giova,
Attonite, smarrite,
Perdervi nel periglio? Il nostro caso
Costanza esige, e non viltà; nemico
Tanto il destin non avrem forse altrove;
I mie passi seguite, andiam;

Cerere - Ma dove?

3 D'un fremito indistinto
Il vicin bosco, e la frapposta valle
D'ogni intorno risuona; ondeggia il monte
Dall'estreme radici; il Tempio al Nume
Sacro di Delo osserva
Come scosso vacilla; all'etra innalza
Il mar l'onde agitate; alto rimbomba
Per le sconvolte sfere
Terribile fragor; fiammeggia il Cielo
Di torbide faville

Acceso oltre il costume, e fin la notte
Col fosco crin di nuovi raggi adorno
Giunge la luce ed emular del giorno.

4 Mi aggiro smarrita nel fiero periglio.
Aita non spero, non trovo consiglio;
Risolve... mi pento, che farmi non so.
Che pene, che affanno... Che dubbio funesto...
Destin più tiranno può darsi di questo,
Più crudo tormento finor chi provò?

5 Vertumno - Deh, rompiam le dimore,
Alme Dive compagne: ogni ragione
A fuggir ci consiglia; il tempo in queste
Inutili ricerche non lasciar che trascorra.

Ceres - And my blood runs cold.

Vertumnus - Ease, o goddesses,
the anxiety that oppresses you.
Your concern is excessive: what good is it
to be bewildered and confused
in danger? Our current predicament
calls for steadfastness, not cowardice;
perhaps elsewhere fate will not be so adverse;
follow me, let us leave.

Ceres - But where to go?

3 An indistinct quiver
runs through the nearby wood and valley,
the mountain quakes
from its very foot; the Temple of the sacred
God of Delos - behold -
shakes and sways; up to the sky
do the swelling waves of the sea rise;
across the stormy heavens
a terrible noise rumbles; and the sky,
crossed by lightning,
is brighter than usual, so that the night,
its dark crown adorned by unfamiliar flashes,
manages to emulate the glare of daylight.

4 I wander confused in cruel danger.
I hope not for help, I have no guidance;
I resolve... change my mind, know not what to do.
What grief, what trouble... what terrible uncertainty
Can destiny be any crueler?
Did anyone ever suffer a harsher torment?

5 Vertumnus - Ah, let us hesitate no longer,
goddesses, my companions: every reason
suggests that we flee; spend no time
asking yourselves vain questions.

Cerere - Ohimè! Si avanza
Di frequenti baleni la spaventosa luce;
il suol mi sento vacillar sotto il piè ...

Vertumno - Fuggiam; pietosi
Del vicino periglio ne avvertono gli Dei.

Cerere - Saggio è il consiglio.

Pale - Ma facile per noi
Eseguirlo non è; chi mai potrebbe
Questo Ciel, queste piagge,
Incolte un tempo e di feroci belve
Miserabil ricetta, or rese il sai
Per opra nostra avventurose sedi
Dell'abbondanza e del piacer, con tanta
Tranquilla indifferenza
Risolversi a lasciar? Scordar sì presto
I suoi così divoti
Industri abitator, che noi sudammo
A sollevar dalla natia rozzezza,
Che di utili dottrine
Cercammo d'erudir, su cui ci piacque
Tanti doni versar? Con qual coraggio
Potria Cerere i campi,
Carchi di spighe a biondeggiar vicine,
Pale potria de' già lanuti armenti
La cura abbandonar? D'ingrato oblio
Come potremmo entrambe
Covrir de' nostri affetti
Le memorie più care, e perder tutto
De' lunghi stenti in un momento il frutto?

6 Care sponde, ov'io finora

Trassi in pace i giorni miei,
Nel lasciarvi io sentirei
Lacerarmi in petto il cor.

Ceres - Alas! The light grows terrifying
with frequent lightning; I feel
the ground shake under my feet...

Vertumnus - Let us flee; in their mercy,
the gods warn us of impending danger.

Ceres - It is a wise suggestion.

Pales - But not one that we can
carry out lightly; how to abandon
this place, these fields
once uncultivated and miserable shelter
to wild beasts, now turned, as you know,
by us into a prosperous land
of abundance and pleasure; how to decide
with such calm indifference,
to leave? To forget in an instant
these devoted,
industrious inhabitants, whom we strived
to raise from their coarse state,
whom our helpful teachings
managed to educate, whom we
showered with so many gifts? With what heart
could Ceres abandon these fields,
thick with ears that are turning yellow,
and Pales the care
of the woolly herd? Could we both
ever cover in oblivion
our dearest memories
our feelings, and lose,
in one moment, the fruits of our labour?
6 Beloved shores, where I have
spent my life in peace,
if I must leave you
my heart will bleed.

Fra i contenti è ver che spiace
Di restar l'amato bene
Ma restarlo fra le pene
È l'eccesso del dolor

7 Vertumno - Troppo, anch'io lo comprendo
Bella dea de' Pastori,
Troppo è duro il cimento; ho parte anch'io
Nel comun duol: ma il contrastar col Fato
È follia, non prudenza; esci una volta
Da quel dubbio crudel; conviene altrove
Di cercare un asilo; in queste rive,
Rese all'ire del Ciel funest'oggetto,
Che più resta a sperar? Lo sguardo intorno
Volgi, e ben mille avrai
Ragion per aborrirle; ogni altro loco
Di questo è più sicuro; un numeroso
Scelto stuol di Guerrieri
Sparsi di polvere, e di sudor le chiome,
Tutte scorrendo ingombra
Le vicine contrade; il sonno or turba
De' bellici strumenti
Lo strepito canoro, or l'etra assorda
De' superbi destrieri
Il feroce nitrito; il mar di cento
Torreggianti navigli
Geme anch'ei sotto il peso.

8 Osserva, ognuno
Corre uno scampo a trovar; lasciò tremante
Il pastorel gli armenti, l'agricoltor l'aratro,
Le reti il pescator. Al rischio esposte
Perché restar voi sole a vostro danno,
Perché sole ostinarvi? Ah, no: si ceda
Della sorte al rigor; dov'è quel Nume

If it is true that it is painful
to leave a cherished object in times of happiness,
to do so in times of sorrow
is even more heartbreaking.

7 Vertumnus - It is too difficult, I know,
fair goddess of the shepherds;
it is too difficult a task; I share
your suffering; but to oppose Fate
is folly, not caution; dismiss once and for all
your cruel doubts; we must
seek shelter elsewhere; in this land,
threatened by the wrath of heaven,
what hope remains for us? Let your gaze
wander around you, and you shall find
a thousand reasons to hate it; any other place
will be safer than this one; a large
host of choice warriors,
covered in dust, their hair drenched in sweat,
have occupied the neighbourhoods
and raid them; they disturb the people's sleep
with the sound
of their military instruments,
the air resounds with
their fine chargers' neighing; the sea,
under the burden of a hundred tall ships
moans and complains.

8 Look, everyone
scampers to safety; trembling,
the shepherd has abandoned his herd,
the farmer his plough, the fisher his nets. Exposing
yourselves to danger, why would you alone
stubbornly remain? Ah, no:
yield to fate's rigor; no god

Più potente di Giove, e pur non osa
Ai decreti del Fato

Giove stesso di opporsi, e ognora in pace
Gli ordini del Destin rispetta e tace!

9 Lo sdegno e il favore di sorte incostante,
Non agita il core, non turba il sembiante
Di un'anima forte contenta di sé.
Saper la sventura guardar con coraggio
È sempre un saggio la bella mercé.

10 Pale - Odimi: a venir teco
Già disposta son io: ma...

Vertumno - Che?

Pale - D'Apollo

L'oracolo saria prima opportuno il consultar.

Vertumno - Potrebbe

Nuocere l'indugio, indi il farem;

Pale - T'inganni;

Non s'incomincia un'opra

Mai ben, se non dal Cielo; il Tempio è poco

Quinci lontan; del Sacerdote amico

Possiam fidarci: i più risposti arcani

A lui son noti, ei del voler dei Numi

L'interprete sarà...

11 Ma parmi: oh, stelle!

No, non m'inganno; a noi

Vien l'istesso Cassandra:

oh, quanto, oh, come giunge opportuno! Ah! Forse il

Ciel... Ora dove

Mi trovo, eterni Dei? Cerere!

Cerere - Amica.

Pale - Sei tu? Sono io? Parla, fu sogno, o vero

Quel ch'io vidi finor, quel che vedesti?

Che prodigi son questi? In un momento

is more powerful than Jupiter, yet not even
Jupiter dares oppose Fate's laws,
and always peacefully
accepts Fate's commands, and keeps silent!

9 The wrath or favour or fickle fate
does not agitate the heart, nor trouble the peace
of a strong soul that is happy with itself.
To accept misfortune with courage
is always the wise, the right choice.

10 Pales - Listen: I will go with you,
I am willing; but ...

Vertumnus - What?

Pales - First it would be
prudent to consult Apollo's oracle.

Vertumnus - To tarry
could be fatal; we shall do it later;

Pales - You are wrong.

No deed is well commenced
without consulting heaven; the temple
is not far from here; the priest is a friend
whom we can trust: the darkest mysteries
are known to him, he will interpret for us
the gods' will...

11 But is that... oh stars!
no, I am not mistaken; here
comes Cassandra himself:
oh, what a timely arrival! Ah!
Would that heaven... But
where am I, eternal gods? Ceres!

Ceres - My friend.

Pales - Is it you? Say, was it a dream or reality
what I saw, what you saw?
What wonders are these? How abruptly

Come il tutto cangiol! Come in un punto
De' discordi elementi
Il contrasto fini? Questo improvviso
Onde parte? Chi muove armonico concento?

12 Coro di Genii -

Come i germi al tronco intorno
Sorga ognor l'Augusta Prole,
E crescendo ai rai del Sole
Giunga il Mondo ad ingombrar.

13 Cassandro - O al Ciel dilette,

Aventurose piagge! O voi felici
Dell'Antica Argirippa
Popoli abitatori!

Cerere - A chi favelli?

Pale - Siegui!

Vertumno - Ti affretta!

Cassandro - Il tutto

Si tra poco dirò: datemi almeno
Tempo da respirar; ma quel trasporto
Che vuol dir mai? Perché venirmi intorno
Agitate, confuse,
Timide a questo scopo?

Cerere - E fra 'l tumulto

Di sì strani talor diversi oggetti
Ov'è pur chi serena può la fronte serbar,
Sentirsi in petto senza palpiti il cor?
Come pretendi di vederci tranquille?

Cassandro - Ah, non è tempo più di timor
leggiadre dive; Il Fato già svelò le sue cifre;
Oscuro è sempre il linguaggio de' Numi;
In quei portentosi lieto vi espresse il Cielo
Il giubilo comun; qual giorno arriva
Fortunato per voi? Qual altro aspetto

has everything changed!

What made the adverse elements cease?

Whence this suddenly transformation?

Who makes such melodious harmonies?

12 Chorus of Genii -

Like shoots around a tree trunk
may the Royal Progeny sprout,
and growing under the rays of the Sun
may they spread to fill the whole world.

13 Cassander - O fortunate shores,
loved by heaven! O happy are you,
people who inhabit
the ancient Argirippa!

Ceres - To whom are you speaking?

Pales - Tell us!

Vertumnus - Hurry!

Cassander - Yes, in a moment

I shall tell you everything: let me
catch my breath; but what agitation,
what does it mean? Why are you hovering
around me, anxious, confused,
and fearful?

Ceres - Caught in the midst
of such strange and diverse portents,
who could keep calm,
feel unperturbed?

How can you expect us to be serene?

Cassander - Ah, you may dispel your fears,
fair goddesses; Fate has revealed its will;
the language of the gods is always obscure;
through those wonders, heaven joyfully announces
universal happiness; what propitious a day is about to
arrive for you? What other luminous event,

Luminoso, sublime renderà questa terra?
Io già preveggo le sue glorie, i suoi fasti,
La sua felicità.

Degli astri amici nel suo fiorito grembo
Pioveran d'oggi innanzi i benefici influssi
All'ombra in lei de' mirti,

E degli allori germoglieran gli olivi; In lei ...
Cerere - Ma brevi, ma sian chiari i detti tuoi,
E sino a quando ci lascerai dubbiose,
Pender da labbri tuoi? Parla, che avvenne?
Spedisciti una volta.

Cassandro - Ah, dell'Olimpo
Voi l'invidia sarete.

Cerere - Spiegati alfin!

Cassandro - Mi spiegherò; tacete!

14 D'alte faville accesa qui scuoterà la face.
Qui con la Gloria in pace Amor ritornerà.
L'Angel di Giove altero, qui raccogliendo il volo,
Un generoso stuolo d'Aquile produrrà.

15 Uditemi: gli accenti
Frenar non so; l'alma inondar mi sento
Da un torrente di gioia,
Che dal sen mi trabocca; io sudo... io gelo...
Non son'io che vi parlo...
Il sacro foco del fatidico Nume
Per le vene mi scorre... il cor m'ingombra...
M'agita... mi sorprende;
Io già passeggiò sul cammin delle stelle:
io veggio... O Dei...! Quale abisso di luce...
Il nostro invitto egual solo a se stesso,
Invitto Giove
Dalla natia Sirena verrà fra pochi istanti
Col suo raggiante, e maestoso ciglio

shall bless this land?

I can already foresee its glory, its splendour,
its happiness.

The friendly stars will shower
their beneficial gifts on it,
In the shade of its myrtles
and of its laurels, olive trees will grow; in its...

Ceres - Be concise, be clear,
how much longer will you leave us in doubt, leave us
hanging from your lips? Speak,
what happened? Say it once and for all.

Cassander - Ah, you will be
the envy of the Olympus.

Ceres - Explain yourself at last!

Cassander - I will; calm down!
14 The torch of splendour will burn here.
And Glory will return in peace with Love.
The proud fowl of Jupiter, flying over this land,
shall produce a generous flock of eagles.

15 Listen: I cannot curb
my enthusiasm; I feel my soul flooded
by a stream of joy,
which overflows from my heart; I feel hot... I freeze
It is not I who is speaking to you...
The sacred fire of the fatal god
runs in my veins... fills my heart...
stirs me... mystifies me;
I feel I am walking on starry paths: I see...
O gods! What an abyss of light...
Our invincible god, who has no equals,
the invincible Jupiter
from his native Naples will come presently,
in his radiance and majesty,

Quest'aure ad illustrar; queste Ei tra tante
Al suo Nume devote, inclite sponde
Di cui più fortunate il Ciel non vide
Le nozze a celebrar scelse d'Alcide.

16 Pale - Sia ver?

Cassandro - Voi stesse

Le Pronubi sarete del Talamo Real.

Pale - Noi?

Cassandro - Sì; ma tanto stupor perché?

Pale - Perché tal sorte eccede

Ogni nostro desio, perché siam note
Abbastanza a noi stesse.

Cassandro - E voi non siete

Dell'arti all'uom sì necessarie e prime

Le provide, le sagge

Deità protettrici?

Pale - E ben ...

Cassandro - Elette

Foste perciò del Giovinetto Eroe

E compagne, e maestre, a voi s'aspetta,

Per quanto a un Re si attiene,

In queste arti istruirlo.

Pale - E Marte, e Febo,

E la Dea del saper?

Cassandro - Fin dalle fasce

Fu lor cura di educarlo; altri l'ingegno

Altri il cor gli formò vasto, profondo,

Magnanimo, pietoso, onde sull'orme

Del suo gran genitor ... Basta; or non posso

Dirvi di più; con maggior fede il tempo,

Ciò ch'io taccio, dirà.

Cerere - Comprendo: almeno

Saper lice, in qual parte

to honour this land; among the many
illustrious shores devout to his deity,
he chose this, most fortunate one,
for celebrating Alcides's marriage.

16 Pales - Can it be true?

Cassander - You yourselves

will be the Pronubae of the Royal wedding.

Pales - Us?

Cassander - Yes; but why are you surprised?

Pales - Because this fate

exceeds all our expectations, because
we know ourselves.

Cassander - And aren't you

the providential and wise

goddesses, who protect

men's primary and necessary activities?

Pales - Well then?

Cassander - You were chosen to be

the companions and teachers

of the young Hero; you will,

as far as it is appropriate for a King,

teach him these skills

Pales - And Mars, and Phoebus;

And the goddess of knowledge?

Cassander - From the moment he was born

they saw to his education; some formed his mind,

some a heart that is vast, profound,

generous and merciful, so that on the footsteps

of his noble father... Enough; for the moment

I can say no more; time, more reliably,

will tell you what I am not saying.

Ceres - I understand: at least

is it possible to know where

Tanta virtù, tanta beltà si trova,
Che degna sia del successor di Giove?

17 Cassandro - Lunga stagion, ma invano

Tutto de' Numi il Coro

Si occupò nella scelta; in fin che 'l Fato

Del gran disegno Autor sorgere sull'Arno

Fe' del Cesareo Tronco

Un Rampollo gentil, che poi diveltò

Crebbe in riva all'Istro.

Cerere - E quello?

Cassandro - Appunto

Sarà del nostro Alcide la felice Consorte.

Cerere - O fausto giorno!

Pale - O noi beati!

Vertumno - O sorte!

Cassandro - Già voi della Gran Donna

I rari pregi, e gl'immortali onori

Tutti sapete; il suo bel Nome istesso

Ci riempie di speme,

Di rispetto, e d'amor; dunque...

Vertumno - Or non resta

Che offrirgli i nostri voti.

Cerere - Eccelsi Sposi,

Sempre con voi la Pace alberghi, ed il Piacer.

Pale - De' vostri giorni

L'aureo stame la Parca lungamente ravvolga.

Vertumno - Ognor d'Imene

Vi rinnovi gli affetti

La più tenera face; e non si stanchi

Per volger d'anni, e per girar di lustrì

Di proteggervi il Ciel.

Cerere - Né mai...

Cassandro - Cessate: il Ciel tuona a sinistra... Ecco

so much virtue, so much beauty is found?

Who is worthy of Jupiter's successor?

17 Cassander - For a long time, but in vain

did the whole host of gods

look for someone; then finally Fate,

author of the great design, produced on the Arno

a sprout from the Caesarean trunk

a gentle shoot which then, uprooted,

grew on the shore of the Danube.

Ceres - And?

Cassander - Indeed

she will be our Alcides's fortunate spouse.

Ceres - O propitious day!

Pales - O happy are we!

Vertumnus - O fate!

Cassander - Of the great woman

you already know the rare virtues

and illustrious honours; her very name

fills us with hope,

respect, and love; thus...

Vertumnus - Now all that is left for us to do

is offer them our vows.

Ceres - Noble spouses,

may peace always be with you, and happiness.

Pales - May Parca coil

the golden thread of your lifeline without hurry.

Vertumnus - May Hymen's flame

always warm your hearts;

and Heaven never grow tired,

with the passing of the years,

of protecting you.

Ceres - And never...

Cassander - Cease: heaven thunders...

il superbo
Del Fulmine Ministro, Angel Reale,
Che a noi discende; ecco la Madre Augusta...
Ecco di mille Amori fra la turba giuliva
La Sposa... il Figlio... Ecco Giove che arriva.

18 Cerere - Nel tumulto in cui mi trovo,
Mille affetti insieme io provo,
Che non posso, oh Dio! spiegar.

Pale - Dalla gioia ho l'anima oppressa;
Mi confondo, e di me stessa
Son vicina a dubitar.

Vertumno - Di Piacer che abisso è questo!
Cedo al ver, ma poi mi arresto,
E mi sembra di sognar.

Cassandro - Dall'eccesso del contento
Trasportar così mi sento,
Che incomincio a delirar.

A 4 voci - Il diletto in un tormento
Giusti Dei, perché cangiar?

19 A 2 voci - Sposi eccelsi il vostro ardore
Sia costante, e 'l tempo edace
Mai non scemi il suo vigor.

A 2 voci - Di due cor ne formi un core,
E 'l potere della sua face
In voi spieghi il Dio d'Amor.

20 21 A 4 voci - Ed il Ciel mill'anni e poi
Col più provvido consiglio
Serbi a noi la Sposa, il Figlio,
E la madre, e 'l Genitor.

Here is the noble
minister of lightning, the royal fowl
floating down to us; here is the august mother...
Here, among a host of merry cupids,
is the bride... the son... There comes Jupiter.

18 Ceres - In the turmoil in which I find myself
I experience a hundred different emotions,
which, oh god! I cannot explain.

Pales - Joy overwhelms my soul;
I am confused, I almost
doubt my own self.

Vertumnus - What unfathomable pleasure!
I know it is all real, but then I stop
and wonder whether I am not dreaming.

Cassander - Such great happiness
overwhelms me,
I'm beginning to rave.

A 4 - Why, rightful gods,
turn happiness into torment?

19 A 2 - Noble spouses, may your passion
be constant, and may the ravages of time
never weaken its vigour.

A 2 - May your two hearts be made one,
and may Cupid's powerful flame
spread its warmth within you.

20 21 A 4 - And may heaven keep for us,
for a thousand years and more,
the bride, the son,
the mother and father.

Collegium Musicum
del Conservatorio U. Giordano di Foggia
(on original instruments)

Concertmaster: Federico Guglielmo (I solo,14)

First Violins: Orazio Sarcina, Laura Aprile, Nicola Tassoni

Second Violins: Cataldo De Palma (II solo,14), Valerio Losito, Antonio Lubiani

Alto: Pasquale Lepore

Cello: Francesco Montaruli

Double bass: Massimiliano Mauthe von Degerfeld

Harpsichord: Luca Scandali

Oboes: Simone Bensi, Fabrizio Fava

Clarinets: Rocco Carbonara, Alessandro Terrin

Bassoon: Fernando Saracino

Horns: Carlo Torlontano, Vincenzo Celozzi

Chorus of Genii (12,19-21):

Donatella Lombardi, Concetta d'Alessandro (S)

Marina De Liso, Giuseppina Pastore (A)

Luca Dordolo, Francesco Pio Galasso (T)

Furio Zanasi, Nicola Marasco (B)

A = 415 hz

Il Conservatorio U. Giordano è certamente una delle istituzioni culturali più antiche e di maggiore prestigio della città di Foggia. Istituito nel 1928 come Liceo Musicale – in riconoscimento dell'attività svolta sin dagli inizi del secolo come privata Scuola d'Archi – fu pareggiato nel 1938 ai Conservatori di Stato ed ha poi ottenuto nel 1977 il pieno riconoscimento a Conservatorio Statale per l'ininterrotta e proficua attività svolta superando anche le immensi difficoltà dovute alla totale distruzione a causa degli eventi bellici. Oggi è una delle istituzioni musicali più accreditate per il numero degli alunni (al punto che si è dovuta istituire una Sezione staccata a Rodi Garganico) e per la qualificazione del corpo docente. Il Conservatorio ha collaborato con l'ISMEZ (Istituto Nazionale per lo Sviluppo Musicale nel Mezzogiorno) e sta curando una ricognizione critica dell'opera giordaniana oltre che la pubblicazione dell'Opera Omnia del compositore Enrico Radesca.

The **U. Giordano Conservatory** is one of the most prestigious and oldest cultural institutions of the city of Foggia. Founded in 1928 as a Music High School - in recognition of a pre-existing String Instrument School that had been active from the beginning of the century - in 1938 it was equalled to a State Conservatory, and in 1977 was officially recognised as such for its valuable activity, carried out uninterruptedly in spite of its destruction during the war. Today the Conservatory is one of Italy's most important musical institutions, both for number of pupils (a branch unit has had to be opened in Rodi Garganico) and for the professional qualifications of its teachers. The Conservatory has collaborated with ISMEZ (National Institute for the Musical Development in the South of Italy), is carrying out critical research on Giordano's works, and plans to publish the Opera Omnia of composer Enrico Radesca.

FOR A FREE CATALOGUE WRITE TO:

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy

tel. +39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

E-mail: info@dynamic.it

www.dynamic.it

GIOVANNI PAISIELLO
(Taranto, May 1740 - Naples, June 1816)*la Daunia Felice*

Festa Teatrale, Libretto by Francesco Saverio Massari

- | | | |
|----|---|------|
| 1 | - Sinfonia | 4:57 |
| 2 | - Recitative: "Ove siamo? Che sarà?" (Cerere/Pale/Vertumno) | 0:57 |
| 3 | - Acc. Recitative: "D'un fremito indistinto" (Cerere) | 2:28 |
| 4 | - Aria: "M'aggio smarrita nel fiero periglio" (Cerere) | 5:13 |
| 5 | - Recitative: "Deh rompiani le dimore" (Vertumno/Cerere/Pale) | 2:09 |
| 6 | - Aria: "Care sponde" (Pale) | 5:00 |
| 7 | - Recitative: "Tropo, anch'io lo comprendo" (Vertumno) | 1:22 |
| 8 | - Acc. Recitative: "Osserva, ognuno corre" (Vertumno) | 1:33 |
| 9 | - Aria: "Lo sdegno e il favore di sorte incostante" (Vertumno) | 4:50 |
| 10 | - Recitative: "Odimi: a venir teco" (Pale/Vertumno) | 0:45 |
| 11 | - Acc. Recitative: "Ma parmi: oh stelle!" (Pale/Cerere) | 2:30 |
| 12 | - Chorus: "Come i germi al tronco intorno" | 0:56 |
| 13 | - Recitative: "O al ciel dilette" (Cassandro/Cerere/Pale/Vertumno) | 2:11 |
| 14 | - Aria: "D'alte faville accesa" (Cassandro) | 9:00 |
| 15 | - Acc. Recitative: "Uditemi, gli accenti frenar non so" (Cassandro) | 1:53 |
| 16 | - Recitative: "Sia ver? Voi stesse ..." (Pale/Cassandro/Cerere) | 1:38 |
| 17 | - Acc. Recitative: "Lunga stagion" (Cassandro/Cere/Pale/Vertumno) | 3:44 |
| 18 | - Quartet: "Nel tumulto in cui mi trovo" (Cerere/Pale/Vertumno/Cassandro) | 4:36 |
| 19 | - Chorus: "Sposi eccelsi il vostro ardore sia costante" | 2:01 |
| 20 | - Chorus: "Ed il ciel mill'anni e poi" | 0:42 |
| 21 | - Finale: "Ed il ciel mill'anni e poi" | 5:09 |

Lombardi • De Liso • Dordolo • Zanasi • Collegium Musicum del Conservatorio U. Giordano di Foggia • Federico Guglielmo

Cover painting: Jacob Philipp Hackert, *The harbour of Manfredonia*, 1789-1793Recording: Marco Lincetto - Artistic director & editing: Fabio Framba
Recorded at the Auditorium U. Giordano, Foggia, Italy - 12th/14th May 2004

Produced by DYNAMIC S.r.l. Genova, Italy - Made in EU - © 2007

E-mail: info@dynamic.it - www.dynamic.it